

## ***Cronaca e immagine negli archivi fotografici di RCS Media Group: esperienze di catalogazione***

Sono Francesca Tramma della Fondazione Corriere della Sera per la quale mi occupo degli archivi storici della RCS MediaGroup.

In questa giornata di dibattito i nostri archivi sono stati inseriti tra gli archivi commerciali e di informazione. Di fatto è così e non lo è al tempo stesso: il difficile governo della complessità che caratterizza un sistema di archivi come il nostro, dove convivono molte e diverse anime, è quello che vorrei provare a raccontarvi oggi, iniziando con un brevissimo ma indispensabile excursus sulla storia del Gruppo RCS per presentare in ultima analisi i nostri archivi.

In principio fu il ***Corriere della Sera***, fondato da Eugenio Torelli Viollier nel marzo 1876 e diventato in pochi anni uno dei principali quotidiani nazionali, grazie soprattutto alla direzione di Luigi Albertini che lo trasformò in un moderno quotidiano composto da 12 pagine, articolato in numerose rubriche e sezioni, che faceva un ampio uso di titoli, di disegni e di fotografie, che si pubblicava in più edizioni, con corrispondenti e inviati sparsi per il mondo, una vera e propria **moderna impresa editoriale** con una serie di periodici illustrati di formato e carattere differenti, rivolti alle esigenze di un pubblico più vasto ed eterogeneo (DDC, LTT, RMM, CDP). Non è un caso che in questo contesto nasca il Centro di Documentazione del *Corriere* (1910), con il nome di "Biblioteca" che comincia a conservare opere di facile e rapida consultazione (atlanti, dizionari, prontuari, classici della letteratura, biografie dei personaggi illustri, annate dei principali periodici del mondo, raccolte dei quotidiani) il tutto per rendere ancor più spedito e ineccepibile il lavoro dei redattori.

**Negli anni '70 il *Corriere* cambia padrone.** Dalla famiglia Crespi, storicamente azionista di maggioranza dell'azienda editoriale, il timone del maggior quotidiano d'Italia passa alla famiglia Rizzoli, presente da anni nel

campo dell'editoria: una svolta, perché il *Corriere* si trasformerà in una delle aziende del Gruppo RCS, insieme alla Libri e alla Periodici.

Una delle ultime nate del Gruppo è la **Fondazione *Corriere della Sera***, istituita nel 2001, anniversario dei 125 anni dalla fondazione del giornale, con lo scopo di custodire e valorizzare il patrimonio storico e culturale del quotidiano di via Solferino, in particolare occupandosi della salvaguardia e della valorizzazione dell'Archivio storico del *Corriere della Sera*, dichiarato, nel 1976, di «notevole interesse storico» dalla Soprintendenza Archivistica per la Lombardia.

Per la prima volta l'archivio viene identificato come **bene a sé**, memoria storica dell'azienda, ma anche riconosciuto, per qualità, varietà e importanza dei fondi conservati, patrimonio culturale collettivo, da difendere e custodire. Dopo un **primo progetto** di intervento sull'archivio avviato nel 1997, con la nascita della Fondazione sono stati fatti maggiori investimenti per la conservazione, tutela e valorizzazione dell'archivio storico, dedicando all'opera risorse interne qualificate; risultato significativo di questo **rinnovato impegno** è stata l'apertura alla consultazione, nel 2003, di un notevole e variegato complesso documentario, costituito dai preziosi materiali cartacei, fotografici e iconografici prodotti in centotrenta anni di storia editoriale (più vari progetti di valorizzazione dell'archivio).

A distanza di più di 10 anni dall'inizio di questo percorso, la naturale evoluzione del progetto culturale sotteso alla Fondazione *Corriere della Sera* è stata l'estensione del proprio intervento ai fondi documentari e librari di altre importanti realtà di **RCS MediaGroup**, le cui vicende storico-aziendali si intersecano significativamente con quelle del *Corriere della Sera*, andando a costituire un archivio editoriale che rappresenta un unicum nel panorama italiano. Tutti questi fondi saranno progressivamente trasferiti alla Fondazione attraverso un atto di deposito, insieme ad altri fondi "personali" (Gaetano Afeltra, Giovanni Cenzato, Enzo Biagi e Emilio Tadini) non appartenenti all'azienda o al Gruppo RCS, ma che vanno ad integrare ed arricchire il

giacimento documentario già ingente del nostro archivio, nonché la storia dell'azienda e di un'epoca.

Il **compito a cui siamo chiamati è arduo**, per la quantità e varietà di soggetti produttori, ognuno con la sua storia, per le funzioni e scopi differenti dei gestori dei fondi fino ad oggi, per la varietà di materiali conservati, formati e sedimentati con tempi e modalità differenti, e per il numero di risorse interne umane ed economiche non sempre adeguate.

Questa complessità generale si riverbera in maniera molto evidente soprattutto nei fondi fotografici, che più di ogni altro tipo di materiale documentario rappresentano le diverse anime che convivono in un gruppo editoriale come il nostro.

Ad oggi gli **Archivi di RCS MediaGroup** sono:

- Archivio storico del *Corriere della Sera*
- Centro Documentazione *Corriere della Sera*
- Archivio RCS Periodici
- Archivio RCS Libri
- Archivi aggregati

Ognuno di essi conserva **fondi fotografici**:

- Sezione materiale fotografico dell'Archivio storico del *Corriere della Sera*
- Sezione cartoline fotografiche dell'Archivio storico del *Corriere della Sera*
- Centro Documentazione *Corriere della Sera*
- Centro Documentazione RCS Periodici, a cui appartengono anche alcuni fondi fotografici acquisiti dalla Rizzoli negli anni '60
- Fototeca RCS Libri

Se è vero che tutte le aziende del gruppo sono aziende editoriali, quindi commerciali, con caratteristiche comuni, le vicende storiche e formative, le acquisizioni o i traslochi, il prodotto finale realizzato sono tutti elementi che

differenziano in maniera sostanziale le singole società e in particolare gli archivi fotografici da esse conservati.

Tutti i fondi fotografici sono nati per supportare le redazioni nella realizzazione del prodotto editoriale; ma le **strategie aziendali**, le caratteristiche dei diversi giornali e le modalità con cui questo accade portano a una differente formazione, sedimentazione e catalogazione dei vari fondi fotografici.

Ciò significa che fino ad oggi non è stata seguita una politica comune per la loro conservazione, catalogazione e inventariazione, ma ogni archivio ha elaborato soluzioni differenti dettate non soltanto dal materiale fotografico in proprio possesso, ma soprattutto dalle proprie modalità di lavoro e dal proprio bacino di utenza.

Quali sono gli **aspetti critici** di questi archivi, che hanno impedito finora una catalogazione analitica dei materiali storici sul modello di standard condivisi?

Ogni nostro archivio fotografico è l'archivio di un'azienda editoriale, quindi **commerciale**, per cui le immagini contribuiscono a realizzare il proprio prodotto.

D'altro canto "per età" sono archivi **storici**, che conservano preziosi e delicati fototipi e quindi dovrebbero essere catalogati e trattati in un certo modo; non per tutti è stato così finora, proprio perché allo stesso tempo sono archivi **vivi**, correnti, di grandi numeri, continuamente consultati e fino a qualche tempo fa anche continuamente implementati (parlo delle buste cartacee), senza che ci sia una catalogazione che ne permetta la ricerca dettagliata e l'individuazione precisa delle singole immagini (5-50-500).

Di fronte a un archivio "peroniano" per argomento, di ingenti quantità, un **progetto di catalogazione** analitica e valorizzazione è davvero **complesso** e difficilmente compatibile con le necessità e la realtà veloce di un giornale che deve andare in stampa (per progetti analitici bisogna sottrarre il materiale, impensabile!!!).

Inoltre in un mare magnum come questo, il **rapporto** tra fotografie di **proprietà** e fotografie di altri fotografi o agenzie è stimato del 20% contro l'80%. Ciò significa che è molto rischioso investire tempi e risorse, umane e economiche, ingenti per un patrimonio non di proprietà, che quindi ci potrebbe essere chiesto indietro o sarebbe comunque non liberamente utilizzabile per scopi editoriali e commerciali.(tanti paradossi: fotografie d'agenzia che possediamo solo noi in unico esemplare analogico, che raccontano storia dell'Italia e del mondo).

Pertanto finora **ogni gestore** di fondi fotografici ha organizzato il proprio materiale nella maniera più **funzionale all'espletamento del suo compito** e secondo le strategie politiche della sua azienda, da un lato finalità commerciali, dall'altro quelle di conservazione, tutela e valorizzazione storica.

Ecco dunque l'esempio della **Sezione materiale fotografico** dell'Archivio storico del *Corriere della Sera*: 63.173 servizi per un totale di circa 1 milione di scatti realizzati dai fotoreporter dipendenti che il *Corriere della Sera* ebbe soltanto tra il 1962 e il 1997. Stiamo parlando di negativi in bianco e nero su pellicola, conservati all'interno di bustine numerate in 9 cassettiere metalliche originali.

Questo materiale molto importante per l'azienda, sebbene di proprietà e strettamente funzionale all'attività del Centro documentazione, in realtà è stato poco utilizzato perché difficilmente accessibile e recuperabile. Inoltre per il fatto di essere circoscritto ad un arco temporale limitato, è stato considerato come materiale storico e per questo, alla nascita della Fondazione *Corriere della Sera*, è confluito nell'Archivio storico del quotidiano. Pertanto il fondo è stato conservato, inventariato e valorizzato seguendo sempre dei principi strettamente archivistici in costante collaborazione con la Soprintendenza competente per territorio.

Trattandosi di un materiale così complesso, e come dicevamo difficilmente accessibile e recuperabile, il **progetto di intervento ha trasferito su un**

**database** informatizzato i dati, che in origine erano stati raccolti dagli stessi fotografi nei registri delle "Negative", contenenti le informazioni essenziali di ogni servizio (nr. Servizio, tot. scatti, titolo, luogo, data, fotografo, descrizione) e la parziale indicizzazione per argomenti e personaggi. Di fronte a un fondo così cospicuo si è preferito optare per una prima schedatura meno analitica, ma che permettesse di effettuare **ricerche libere**, essenzialmente attraverso il campo descrizione, per recuperare le immagini in tempi brevi e rendere comunque accessibile un patrimonio così importante. Queste fotografie, infatti, ritraggono gli eventi e i personaggi che hanno attraversato la **cronaca italiana**, in particolare milanese e lombarda, sotto tutti i profili, dalla cronaca nera o rosa, alla politica, allo sport, allo spettacolo, dall'inizio degli anni '60 a metà degli anni '90.

La soluzione adottata, archivisticamente corretta e rispettosa dell'originaria organizzazione dei servizi fotografici, ha previsto tutta una serie di campi implementabili con interventi successivi e quindi suscettibili di ricerche più complesse.

Nel corso del tempo alcune stampe dei negativi di questo fondo sono state utilizzate dal Centro documentazione per scopi editoriali, ma poi per la loro archiviazione sono state scorporate dal servizio di riferimento e catalogate secondo la logica del Centro, cioè in base al personaggio o all'argomento di interesse.

La **Sezione cartoline fotografiche** è costituita da 5499 unità, che si sono sedimentate nel corso di quasi un secolo negli archivi del Corriere della Sera.

Fin dai primi anni del Novecento, infatti, abbonati e lettori cominciarono a testimoniare la loro affezione per la testata, spedendo alle varie redazioni cartoline illustrate da ogni parte d'Italia, inaugurando una prassi che si è protratta fino agli anni Settanta.

Dalle redazioni, si può dire con la stessa premura, le cartoline sono state conservate come fonti iconografiche e, modificando completamente il loro carattere originario, più volte pubblicate, alla stregua di altri materiali grafici e

fotografici, sia sul Corriere della Sera, che su La Domenica del Corriere, il Corriere dei Piccoli e la Lettura.

L'intervento che ha portato alla compilazione del presente inventario ha previsto innanzitutto il loro recupero dagli schedari del Centro Documentazione del Corriere. Quindi, è stata elaborata una scheda elettronica dedicata, che rileva oltre ai soggetti e alle iscrizioni, anche gli elementi utili a fornire le coordinate storiche e tecniche della produzione della cartolina. Partendo dai dati della singola unità, si è giunti, attraverso un'approfondita indagine, agli autori fotografi, ai piccoli e grandi editori e agli stampatori.

Come unità elementari di riferimento (unità archivistiche) sono state identificate le singole cartoline, riordinate alfabeticamente per toponimo, in considerazione del fatto che la maggior parte di esse presenta un soggetto urbano o paesaggistico italiano.

La scelta dei campi secondo cui organizzare le singole schede si è basata anche sulla necessità di fornire allo studioso dati specifici relativi all'oggetto cartolina, utili anche, in una prospettiva a lungo termine, a definire una mappatura dettagliata della produzione delle cartoline in Italia dai primi del Novecento agli anni Sessanta circa.

Il fondo presenta anche alcune speciali tipologie di cartoline, come i fuori formato e i pieghevoli, di cui si è tenuto conto per una descrizione e schedatura corrette. In particolare i pieghevoli, che costituiscono comunque un'unica unità archivistica, sono stati inventariati come tali, schedando però nel dettaglio i singoli soggetti come sottounità. Inoltre per uniformare il più possibile la schedatura, per i campi più importanti sono state elaborate delle anagrafiche ragionate, che guidano l'utente nella ricerca e consultazione dei materiali.

Le cartoline, così riordinate e inventariate, sono state collocate in scatole a norma, in modo da evitare ulteriori danni su questi materiali antichi e facilmente deperibili.

Infine, per fornire all'utenza interna ed esterna una consultazione esaustiva, il database elettronico permette di visualizzare anche l'immagine del recto e del verso di ogni cartolina.

Il **Centro documentazione *Corriere della Sera***, nato nel 1910 con il nome di "Biblioteca", divenne ben presto il cuore del giornale, luogo di raccolta di opere di consultazione, biografie di personaggi illustri, annate di quotidiani e periodici del mondo, ma soprattutto di ritagli e fotografie, classificate e conservate in buste nominative (per personaggi o argomenti), cioè di qualsiasi materiale utile a velocizzare e perfezionare il lavoro dei redattori e la fattura del giornale.

Ci troviamo di fronte a una vera e propria "banca dati" cartacea, oggi anche digitale, in cui circa 1.185 metri lineari di documentazione sono distribuiti in buste di carta collocate in armadi rotanti e cassettiere, e suddivisi per macroaree (Documentazione italiana, Esteri, Personaggi, Milano, Reati, Spettacoli, Sport, Varie). All'interno di ciascun settore la documentazione è ordinata per livelli di approfondimento, ciascuno dei quali presenta documentazione in ordine alfabetico.

Per quel che riguarda la documentazione fotografica, in base a un carotaggio di qualche anno fa, conserviamo oltre 2,4 milioni di pezzi, databili tra gli anni Venti del novecento e oggi, con alcuni casi di immagini della metà dell'Ottocento. A questo universo di stampe fotografiche bisogna aggiungere un ulteriore mondo di fotografie digitali (1,6 milioni) che dagli anni '90 sono confluite nel db informatizzato "**Doccenter**" del Centro documentazione del Corriere della Sera. Alla luce dei dati numerici sopra esposti, il Centro di Documentazione del Corriere si colloca dunque tra i principali archivi fotografici italiani, conservando molte immagini prodotte da note agenzie fotografiche italiane (Farabola, Pubblifoto, ecc.),

Le stesse caratteristiche a grandi linee le ritroviamo nel **Centro documentazione della RCS Periodici**: infatti oltre alle **collezioni cartacee**

delle **testate Rcs**, conserva un **Archivio cartaceo** con 250 mila **buste**, organizzate per personaggi, argomenti o eventi, che contengono **2 milioni** di stampe di **fotografie** bianco e nero di proprietà Rcs (20%) e di agenzie terze (80%).

Ma il centro documentazione RCS Periodici conserva anche i **negativi** in bianco e nero su pellicola dei fotografi (Moroldo, Fusar, Pallottelli, Scianna) delle proprie testate, in particolare dell'Europeo, dal dopoguerra agli anni '80, per i quali è disponibile una schedatura, in parte cartacea e in parte digitale, di circa **45mila servizi**, che riguardano temi e personaggi dallo **spettacolo alla cultura, dalla cronaca alla politica, al costume e allo sport.**

Infine il Centro documentazione Periodici conserva altri due **fondi acquisiti** dalla Rizzoli negli anni '60, cioè il Fondo Armando Bruni di cui parlerò tra poco, e il Fondo Fedele Toscani, di cui si hanno circa **100 mila** immagini, di cui 80 mila negativi su pellicola e 20 mila su lastre in vetro, per i quali è disponibile la catalogazione cartacea per argomenti/personaggi del centro documentazione. Le fotografie si riferiscono al periodo dal dopoguerra ai primi anni '60, con immagini di **personaggi sportivi, attori, membri di famiglie reali, politici, sfilate di moda e casi di cronaca.**

Ai due Centri documentazione possiamo aggiungere la **Fototeca RCS Libri**, che è ancora un mondo tutto da scoprire: oltre **300mila** immagini catalogate tra fotocolor, diapositive e stampe in b/n, soprattutto per i libri d'arte della Fabbri, oltre a molto materiale di varia provenienza ancora da catalogare.

I fondi dei Centri documentazione sono molto simili per la tipologia di materiali conservati e per le modalità di organizzazione del lavoro. Nonostante ciò e soprattutto per le diverse vicende aziendali hanno tutti nel tempo seguito strade diverse, scegliendo **sw** di catalogazione diversi (Doccenter/Nica/Artesia). E poiché il rapporto tra archivio storico e centro documentazione è sempre molto complesso e, se vogliamo, conflittuale, perché è molto difficile conciliare

le finalità storiche del primo con le necessità pratiche del secondo, la stessa Fondazione *Corriere della Sera*, dovendosi occupare dell'inventariazione di un patrimonio documentario storico vasto e variegato, costituito da diverse tipologie di supporti, dopo lunghe riflessioni e anche per politiche aziendali, ha deciso di elaborare un **db informatizzato ad hoc**, che con gli ultimi cambiamenti si sta modificando e maggiormente strutturando per comprendere tutti gli archivi del Gruppo.

Anche riguardo ai **progetti digitali**, sono stati fatti diversi tentativi di valorizzazione e commercializzazione di alcuni fondi fotografici storici. Il Centro documentazione RCS Periodici, in collaborazione con Alinari, ha elaborato un progetto di selezione e digitalizzazione di circa 15 mila immagini, che sono state inserite poi nel sistema utilizzato di archiviazione digitale NICA.

Un'iniziativa dello stesso tipo è stata intrapresa per il fondo fotografico dell'Archivio storico del *Corriere della Sera* in collaborazione con l'agenzia fotografica Contrasto. Questa operazione ci ha aiutato a muoverci in un fondo così vasto e a comprendere meglio il **valore e le potenzialità** anche "**commerciali**" di un materiale fotografico particolare, nato con uno scopo specifico di accompagnamento alla racconto della cronaca. In tempi brevi le immagini digitalizzate, già commercializzate sul sito di Contrasto, saranno a disposizione di tutte le aziende del Gruppo RCS per usi editoriali interni, associate ai dati archivistici nel database della Fondazione *Corriere della Sera*. Inoltre qualche anno fa la Fondazione tentò una catalogazione a campione di circa 10 mt lineari di materiali conservati presso il Centro documentazione *Corriere della Sera* per cercare non soltanto di individuare la dimensione complessiva del patrimonio fotografico del *Corriere*, di comprenderne stato di conservazione, potenzialità e soprattutto diritti di utilizzo storico-commerciale. In realtà una schedatura preliminare, anche a campione, non avrebbe portato a risultati soddisfacenti in termini di tempi e costi e anche di certezza della qualità e dell'interesse storico dell'immagine da selezionare; inoltre non sarebbe stata nemmeno definitiva, perché allora le buste fisiche venivano

ancora implementate nel caso di arrivo al Centro documentazione di altri positivi analogici.

Con il tempo, però, la **sensibilità nei confronti del valore storico** anche del Centro documentazione è cresciuta ed oggi siamo agli inizi di un nuovo progetto di intervento. Verificata l'impossibilità di applicare un qualsiasi criterio di selezione a una così ingente quantità di materiale mai catalogata, nel 2008 si è deciso di intraprendere un'altra strada: entrambi i Centri documentazione stanno realizzando una **digitalizzazione a tappeto** di tutte le buste di ritagli e fotografie in loro possesso. Queste ultime verranno scansate fronte e retro in formato jpg e, inserite nel database di consultazione, subiranno un trattamento OCR per ritrovare le corrispondenze con i nomi di agenzie e non perdere informazioni indispensabili quali fotografo, data e testata di pubblicazione, ecc. Siamo di fronte a un **processo meccanizzato**, senza alcun intervento di schedatura manuale del materiale, ma, dati i presupposti, riteniamo che fosse l'unico approccio possibile, che permetterà da un lato di movimentare i materiali in tempi brevi senza ostacolare il quotidiano lavoro editoriale, dall'altro finalmente di garantirne la tutela e ampliarne la fruizione e valorizzazione attraverso nuovi progetti di intervento più mirati, adatti a un fondo fotografico di un così ingente valore storico.

Forse il nuovo progetto sul **Fondo Armando Bruni** potrà essere un momento di riflessione anche in questo senso.

In seguito all'ampliamento del ruolo della Fondazione *Corriere della Sera* agli archivi storici del Gruppo, si è avviato un progetto di riordino, inventariazione e conservazione a norma del fondo fotografico di Armando Bruni, conservato presso la RCS Periodici.

Il fondo, acquisito da Angelo Rizzoli negli anni '60, è confluito negli archivi aziendali con il passaggio del *Corriere della Sera* al Gruppo RCS.

Nel dettaglio, l'archivio Bruni consta di circa **17 mila negativi** in bianco e nero su lastra e su pellicola conservati in cassette di legno numerate

progressivamente, datati tra gli anni '20 e '40 del Novecento. Gli scatti si riferiscono a eventi di **cronaca e luoghi della città di Roma, a personaggi e manifestazioni del regime fascista, ma anche politici, attori, sportivi** e momenti di vita quotidiana, pubblicati su diverse riviste, tra cui *L'Illustrazione Italiana* e *La Tribuna*, oltre al *Corriere della Sera*.

L'archiviazione di cui è stato oggetto il fondo Bruni al momento della sua acquisizione ha compromesso la possibilità di ricostruire agevolmente l'integrità dei servizi fotografici scattati dall'autore: la catalogazione per tematiche e soggetti, adottata negli anni sessanta dal Centro documentazione per rendere accessibili i fondi fotografici alle ricerche redazionali e per favorire un impiego più immediato delle immagini per la stampa, ha portato a selezionare un numero imprecisato di negativi che è stato **scorporato** dal fondo e mescolato agli ingenti materiali visivi del Centro nello schedario alfabetico di riferimento. Questa condizione costituisce un ostacolo alla completa ricostruzione del lavoro di Armando Bruni.

Dato il disordine e l'incompletezza del fondo, il lavoro è partito dalle fonti, dalle schede tematiche redatte dal Centro documentazione Periodici per la gestione del materiale fotografico conservato e dagli strumenti di corredo coevi rinvenuti in corso d'opera, ovvero otto rubriche del fotografo. Questo lungo lavoro più il riscontro puntuale tra i negativi e le immagini pubblicate è stato indispensabile per poter documentare la sua attività e ricostruirne il percorso e la personalità.

L'esigenza di **riordinare** il fondo Bruni secondo le indicazioni fornite dalle fonti documentarie originali e di ricostruire i vari servizi fotografici scattati dal fotografo ha determinato la realizzazione di un sistema basato su questo primo dato.

Pertanto **l'unità elementare di riferimento** sulla quale si basa la catalogazione del fondo è il servizio fotografico, al quale si associano le sottounità relative ai fototipi.

La maschera di consultazione è organizzata in due sezioni: una sezione dedicata ai dati del servizio fotografico considerato nel suo complesso e una

sezione dedicata alla descrizione degli elementi oggettivi e di contenuto dei **singoli fototipi** (supporti fotografici negativi e positivi) che compongono il servizio fotografico.

Per evitare ulteriori danni su questi materiali antichi e facilmente deperibili, i singoli pezzi saranno riposti in scatole per archiviazione a norma e, i più rovinati, sottoposti ad intervento di restauro.

Il progetto generale su questo considerevole fondo iconografico si arricchirà infine delle immagini digitali delle lastre stesse, che saranno messe a disposizione delle aziende del Gruppo RCS attraverso il database dedicato, associate ai dati archivistici.

E arriviamo all'oggi. **Oggi ci sono gli archivi digitali**: ai Centri documentazione arrivano ogni giorno migliaia di fotografie che vengono inserite nei rispettivi database dedicati, doccenter per il Corriere e NICA per la RCS Periodici. Finora questi due sistemi sono stati separati, per politiche aziendali, per le differenti tipologie di contratti (a canone o altro) con le agenzie fotografiche che inviano i materiali. Ma già da un po' di tempo si stanno elaborando alcune riflessioni per fare in modo che i diversi sistemi di catalogazione delle immagini "si parlino" e che i preziosi patrimoni fotografici posseduti, analogici e digitali, possano finalmente convivere in **un'unica banca dati condivisa** da tutte le aziende del Gruppo. Questo intervento, che anche la Fondazione auspicava da tempo, potrà sicuramente migliorare modi e tempi per la ricerca dei materiali, ottimizzando tutte le risorse a nostra disposizione.

Inevitabilmente si dovrà affrontare anche il problema dell'elaborazione di criteri di **indicizzazione** condivisi per l'uso editoriale. Finora la indicizzazione/sogettazione usata dai Centri documentazione segue per lo più quella delle agenzie fotografiche, diversa da quella che si utilizzerebbe per un archivio storico: la difficoltà maggiore nell'indicizzare una fotografia storica è molto spesso la completa assenza di informazioni sul contenuto dell'immagine, sull'avvenimento, i personaggi, gli oggetti rappresentati. Non solo: a volte non

è nemmeno chiaro il soggetto della fotografia. Certo è che per sopperire a queste informazioni non bastano "dati editoriali" quali inquadratura, azione, ambientazione, stati d'animo, perché avulsi dal contesto dell'immagine fotografica e soprattutto lontani dalla formazione professionale dei catalogatori di archivi storici.

Sicuramente le differenze con la catalogazione storica di questi materiali non potranno essere del tutto annullate. In questi casi la ricostruzione originaria, ove possibile, del fondo dovrà essere il filo conduttore, attraverso gli strumenti coevi, come abbiamo visto per il fondo Bruni, e anche il confronto con le fonti a stampa.

Certamente le esperienze condotte finora, le riflessioni che a livello di Gruppo si stanno facendo insieme su questo ingente e preziosissimo patrimonio fotografico, il nuovo ruolo di coordinamento della Fondazione Corriere della Sera auspichiamo che portino in tempi brevi a una nuova, comune e fruttuosa politica sugli archivi aziendali e in particolare su quelli fotografici.

FINE